

*Il passo è la soluzione estrema per salvare l'azienda  
Per l'agenzia spunta la segregazione patrimoniale*

# Liquidazione Umbria mobilità, il piano è pronto

di **Alessandro Antonini**

► PERUGIA - Messa in liquidazione di Umbria mobilità: la strada sarà vagliata da un'apposita commissione tecnica. Come "soluzione estrema" qualora la via per l'agenzia dei trasporti risultasse - come sembra - troppo impervia. L'ipotesi di affidare l'incarico a Ferruccio Bufaloni e Filippo Mangiapane, rispettivamente advisor e revisore unico di Umbria mobilità, inizialmente ventilata da Palazzo Donini, è stata messa in un cassetto. Anche per i numerosi impegni dei due. Lo stesso Bufaloni nel precisare che non si occuperà lui - né Mangiapane - della pratica, fa sapere che "nella riunione dei

soci l'ipotesi di liquidazione è stata correttamente rappresentata come l'estrema ratio nel caso Umbria mobilità non riesca a porre in essere gli ulteriori passaggi previsti nel piano di salvataggio elaborato dagli advisors ed approvato prima dal consiglio di amministrazione e, successivamente, dall'assemblea dei soci". Bufaloni, che ha scongiurato il fallimento di tutta la baracca tracciando la strada del passaggio dell'esercizio a Busitalia, conferma che l'orizzonte della liquidazione è ben presente. "Spetta ad una commissione tecnica - spiega ancora Bufaloni - della quale non fanno parte né il sottoscritto né Mangiapane, il compito di valutare in parti-



*Gli enti  
potrebbero  
essere  
costretti  
a uscire*

**Fasi cacciate**  
Non sono mancati scioperi e proteste negli anni scorsi, come il sit in davanti l'azienda nel 2012

colare: a) la possibilità di affidare, in condizioni di sicurezza, le funzioni di agenzia del Trasporto pubblico locale ad Umbria mobilità; b) gli effetti della legge Madia sulla possibilità per i soci di Umbria mobilità di mantenere la propria partecipazione nella stessa". Incudine e martello: se la Madia obbligherà i Comuni ad uscire, gli stessi soci pubblici dovranno piazzare le quote sul mercato con esiti facilmente prevedibili: nessun acquirente. Di contro come a più riprese ha detto la stessa presidente Catuscia Marini, passare la palla all'agenzia vorrebbe dire rendere aggredibile dai creditori (le banche, che già ieri alla notizia della liquidazione sono entrate in

fibrillazione, ndr) la quota parte del fondo nazionale dei trasporti stanziata alla Regione. Ma qui c'è già al vaglio una soluzione: una "segregazione patrimoniale" per vincolare il fondo sopracitato al tpl. Così potrebbe nascere l'agenzia che ad aprile bandirebbe le gare (ormai scadute da un lustro) facendo risparmiare otto milioni di euro di Iva. Ma è un espediente tecnico di cui va verificata l'affidabilità. "Soltanto all'esito di questi approfondimenti - conclude Bufaloni - i prossimi passaggi del percorso di salvataggio di Um potranno essere delineati con cognizione di causa ed essere sottoposti agli organi deliberanti per le conseguenti determinazioni". Si perché la continuità azienda era e resta a rischio. ◀